Anno I. Sabato 22 settembre 1866 Num. 18

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

La situazione.

Napoleone III, com'è il suo consueto, dopo aver lasciato andare fino ad un certo punto gli avvenimenti europei, ha creduto di poterli arrestare ad un tratto con un intempestivo intervento. La famosa nota del *Moniteur* del 5 luglio, come la pace di Villafranca, doveva arrestare gli eserciti della Germania e dell'Italia, costringere i popoli commossi ed agitati a quetarsi, rendere tutti paghi di quello ch'era avvenuto, e farli dipendere da un cenno di Parigi.

C'è egli riuscito? In apparenza sì, in sostanza no. Il movimento impresso alle nazionalità europee non può arrestarsi a mezzo. Bisogna ch'esso produca un nuovo assetto degli Stati, sopra una nuova base, perchè dessi possano godere della pace, d'una pace che abbia guarentigie di durata in altro che in trattati, od in combinazioni politiche più o meno ingegnose. Dal 1848 in poi abbiamo evitato una grande guerra generale, ma abbiamo dovuto subire un seguito di guerre, le quali non sono ancora finite. E se ne volete una prova, la trovate facilmente in questo, che Napoleone III, dopo avere arrestato a mezzo la guerra per salvare l'Austria, ed imposto la pace, viene a dire adesso col mezzo del suo ministro, che la nuova situazione europea gl'impone di armarsi! Come se la Francia non fosse abbastanza armata per vivere in pace!

Il fatto è, che nessuno è rimasto soddisfatto. Non parliamo dell'Italia, la quale aveva bisogno non soltanto di compiersi affatto, per ottenere un assetto definitivo, ma di prendere una rivincita delle prime mosse male riuscite, di accontentare un sentimento onorevole, un sentimento senza del quale le nazioni non possono esistere, quello della propria dignità. L'Italia, sebbene ottenga il Veneto, rimane poco soddisfatta, a segno di ritorcere contro sè medesima il suo malumore. L'Italia è diventata inoltre sospettosa e turbata da avvenimenti interni, i quali probabilmente hanno l'addentellato al di fuori, comincia a guardarsi intorno inquieta per tema di trovare nuovi intoppi sull'incerto cammino. I diplomatici di Parigi affettano di meravigliarsi di certe suscettività irriflessive e di certe passeggere ingiustizie, ma non è nè l'una cosa nè l'altra. Il fatto è piuttosto, che i popoli liberi non si governano come i fanciulli, opponendo un *perchè di sì* al un *perchè di no*, che non è sempre il più ragionevole. Certe affettazioni di appellarsi ad ogni momento all'opinione pubblica e poi di offenderla ed irritarla per motivi misteriosi cui nessuno ha da sapere, non si affanno alla vita libera ed ai rapporti cordiali e sinceri delle nazioni fatte per essere amiche. Chi sa portare nella politica su di un trono potente le arti fine del cospiratore, ha di certo un vantaggio sopra gli altri che seguono il solito andazzo; ma questi modi vanno fino ad un certo punto, e guai se cominciano a fallire.

Ad ogni modo il movimento italiano ha uno scopo semplice e determinato; e quando l'Italia lo abbia pressochè raggiunto, non è dessa che venga a turbare la pace generale dell'Europa. Ci sono altri grandi fatti iniziati, i quali non si arrestano al punto a cui sono giunti, perchè non possono arrestarvisi.

Il moto impresso all'Italia nel 1848 e ripreso nel 1859, dopo la violenza che si è fatta alla nazione italiana per un decennio, si è comunicata alla Germania. Questo moto ha preso molte forme, fino a tanto che venne lo scoppio della guerra della Danimarca. Le due potenze rivali, l'Austria e la Prussia, si sono fatte complici nel distruggere la Confederazione germanica, che si voleva da ciascuna di esse, ad esclusione dell'altra, dominare. Tale distruzione, unita al possesso comune dei due Ducati tolti alla Corona di Danimarca, doveva finire o collo spartimento della Germania tra le due potenze, o colla guerra tra di esse per il predominio. La guerra si fece, dopo fallito lo spartimento. La Prussia vinse, perchè doveva vincere; poichè dessa rappresentava la ribellione del principio di nazionalità contro al sistema del vecchio Impero germanico, ereditato dall'Austria. L'opera di Federico II poteva essere intermessa, ma non abbandonata; e se i principi di casa Hohenzollern si trovavano poco atti per riprenderla in modo da farla riuscire, non doveva mancare, presto o tardi, l'uomo atto a portarla innanzi. Quest'uomo fu Bismarck; il quale seppe impadronirsi degli elementi che aveva alla mano, cominciando dal Re, per età e per indole poco maneggevole ed in contrasto colla rappresentanza del paese, la quale mirava allo stabilimento degli ordini costituzionali più che alla unificazione della Germania. Non rammentiamo gli ultimi fatti di guerra, nè l'armistizio imposto da Napoleone alle armi prussiane vittoriose quando queste erano giunte in vista del Danubio. Tutti ricordano i fatti recenti.

Ora, se Napoleone ha arrestato l'esercito prussiano, ha desso fatto indietreggiare l'idea che lo conduceva a quella volta, la corrente che aveva trovato il suo naturale pendio?

Tutt'altro. Piuttosto Napoleone stesso ha dovuto indietreggiare dinanzi a questa idea. Quando egli era sul punto di cogliere per la Francia il frutto forse patteggiato del suo non intervento, udì negarsi quello ch'ei credeva di suo diritto.

Di qui molte tergiversazioni, molte incertezze nella sua politica ed in quella degli altri Stati, una pace che dura fatica a conchiudersi, o che si conchiude in mezzo a nuove agitazioni o paure di guerra, e guerre già iniziate o preparate per un prossimo avvenire. Il fermento gettato nella gran massa degli Stati europei ha operato scomponendo dovunque i vari elementi, ma la nuova combinazione non è ancora formata.

Al di là delle Alpi non è ancora formata nè la grande Germania verso la quale tutti convergono ora, tanto al Nord come al Sud, nè la piccola attorno alla Prussia. I Tedeschi hanno trovato finalmente il loro nucleo di cristallizzazione; ma essi si trovano tuttora come mollecole vaganti, che subiscono bensì l'attrazione potente della Prussia, ma sono impedite di collocarsi al punto ove tendono. Però è notevole, che distrutta la Confederazione germanica, atterrata la Lega prussiana al di là del Meno, questa, nel suo stato ancora incompleto e malfermo, ha già abbastanza potenza di attrazione da impedire quasi la formazione della Lega del Sud, desiderata e voluta da Napoleone, e da agire sopra lo stesso elemento tedesco dell'Austria. Sì, a Vienna, nella Stiria, alle nostre porte, si cospira per l'unità della Germania. I Tedeschi dell'impero austriaco, veggendo sfuggirsi di mano il dominio sulle altre nazionalità, o danno mano a ricostituire il vecchio assolutismo per dominare ancora, o cercano la libertà cogli altri tedeschi.

Un tale processo di decomposizione non si fa di certo in un momento; ma desso è iniziato. La nuova condizione di cose, che produsse una reazione in Francia, reagisce anche sopra i due Stati del Belgio e dell'Olanda, soggetti da tanto tempo ad essere materia de-

APPENDICE

Il tempo vero ed il tempo medio.

Accade talvolta di udire per una mezz'oretta a lungo suonare successivamente il mezzogiorno nelle differenti parrocchie della Città, cioè a segnare la stessa ora o lo stesso istante del tempo una mezz'ora a lungo dai differenti orologi. Epperò l'operajo di un borgo, che vede l'operajo di un altro borgo trottar via con passo contento a dividere coi suoi cari l'onorato frutto del suo lavoro, pensa con amarezza che la medesima gioja debba essere ritardata per sè pel solo motivo che l'orologio del borgo o del capo-officina non ha ancora battute le dodici.

Non dico niente se i cittadini tutti quanti ci abbiano un gran gusto a sentirsi assordare a lungo da tante campane che infuriano a chi più può.

Ma non basta; c'è un'altro malanno ancora. Puntigliosi, come siete, anzi fieri della esattezza del vostro orologio, vi pigliate proprio la briga di andare oggi alla meridiana del palazzo comunale (che non falla mai) e lo mettete per filo e per segno d'accordo colla meridiana medesima. E ripassando domani, forse a bella posta per godervi il piacere dell'accordo perfetto .... oh bella! vi trovate in quella vece che l'accordo manca. E tornando nei giorni seguenti può darsi, a seconda dell'epoca dell'anno, può darsi che l'orologio vada sempre più scostandosi colle sue indicazioni dalle indicazioni della meridiana.

Oltre alla dispiacenza di cotale disaccordo, vi toccherà la mortificazione o di ricondurre l'orologio in coincidenza giorno per giorno colla vostra chiavetta, ciò che a lungo andare potrebbe guastare la macchina, o di vederlo andare quattro sole volte all'anno abbastanza bene colla meridiana.

E non sarebbe buona cosa, che tutte queste discordanze la finissero una buona volta, adesso che in Italia nè discordie nè discordanze ci hanno da essere mai più? Io credo che sì; tanto più che la cosa è facilissima, e tanto meglio che la causa delle notate sconcordanze degli orologi sta nel sole; e quindi, e ciò sia detto a nostro conforto, tutta del sole è la responsabilità dei predetti malanni. Vediamone il come e il perchè.

Ognuno sa che l'ordinaria unità di misura del tempo pei bisogni della vita sociale è il giorno. E il giorno è l'intervallo di tempo che passa da una mezzanotte alla mezzanotte seguente, ed ognuno sa pure che questo intervallo è eguale a quello che separa un mezzo giorno dal mezzo giorno del dì successivo. Non occorre nemmeno dire che a maggiore comodità per la spesa del tempo, quasi moneta spicciola, il giorno s'immagina diviso in ventiquattro porzioni eguali che si chiamano ore.

Ora immaginiamo di trovarci in un bastimento fermo, immobile in mezzo al mare per modo che guardando all'intorno non si possa vedere altro che cielo ed acqua ed immaginiamo di trovarci là un po' prima dell'alzarsi del sole. È l'aurora. Ed ecco il disco del grande astro, che comincia ad apparire e a mostrare il luminoso suo lembo, e noi lo vediamo a levante ancora per buona parte immerso nelle onde del mare, ma sporge sempre più finchè in breve tutto intero nella sua magnifica rotondità lambisce tangenzialmente coll'orlo inferiore lo specchio delle acque per istaccarsene poi ad allontanarsene elevandosi e montando su per l'arco della volta celeste. È il mattino.

Ma tenendo attentamente d'occhio il sole che viaggia, lo vediamo innalzarsi sempre più rispetto al livello del mare e portarsi a sempre maggiore altezza nel cielo finchè, giunto ad una certa posizione, parrà che cessi d'alzarsi, parrà anzi che faccia come un'istante di sosta e, quasi fosse stanco di ascendere, piglia, come a dire, le mosse per...... e noi pronti a questo punto facciamo una osservazione, guardiamo attentamente e troviamo che il sole ha percorsa adesso giusta, giusta la metà dell'arco intero della volta celeste che sta al di sopra del piano del mare o altrimenti al di sopra dell'orizzonte. È il mezzogiorno; e se lì nel nostro bastimento ci fosse una meridiana, vedressimo proprio allora, l'ombra dello stilo segnare le 12 ore.

Da questo istante in avanti il sole andrà giù per l'altra metà dell'arco celeste impiegandovi, a percorrerlo tutto fino al livello dell'acqua, un tempo eguale a quello impiegato per ascendere fino al punto del mezzogiorno. Si vedrà di fatti al termine di quel tempo eguale il disco del sole toccare dalla parte opposta a quella del mattino l'orizzonte e lambire le onde per immergervisi a poco a poco e tuffarvisi e sparire totalmente. È il tramonto. Da questo istante in poi fino al suo ricomparire è il periodo di tempo che si chiama notte.

La costante ed invariabile successione di queste medesime fasi del sole rispetto alla terra fa parere e credere che il sole giri attorno alla terra portando successivamente a tutte le parti della sua superficie l'alterna vicenda del giorno e della notte. E senza discutere per ora se la cosa sia veramente tale quale apparisce, pigliamo piuttosto di mira e consideriamo questo movimento apparente del sole e le circostanze che lo accompagnano sotto il punto di vista della misura del tempo.

(continua).

G. Clodig.

gli accordi europei. Le nazionalità dell'Impero austriaco furono chiamate ad agitarsi per il loro principio; e fu imposto ad esse di quetarsi nel momento appunto in cui s'era prodotto in esse qualche movimento, una agitazione interna, che non aspettava se non l'urto esterno per manifestarsi.

Credete però, che il movimento improvvisamente sospeso in Austria, non abbia le sue conseguenze? Anzi esso reagisce contro lo sconesso macchinismo dell'Impero: e ciò che non si vede molto apparentemente durante l'attuale sospensione, lo si vedrà molto più dopo conchiusa la pace, quando il Governo austriaco sarà obbligato di assumere l'uno o l'altro dei sistemi propugnati dai diversi partiti e dalle diverse nazionalità. O bisogna imporre silenzio ai dualisti, ai federalisti ed ai centralisti ad un tempo, o lasciare che parlino soltanto gli uni, o tutti. In ogni caso la lotta interna, quella forza che dai pubblicisti austriaci venne detta forza centrifuga, esprimendo con questa parola un fatto reale e costante, riprenderà vigore.

Se volete comprendere quello che sta per accadere nell'Impero austriaco, osservate quello che accade nell'Impero ottomano, il protetto della diplomazia europea, che procura conservare tutto quello che cade da sè. Avete sommosse nella Siria, e rinata la perpetua questione del Libano, una vera rivoluzione ed una guerra nell'isola di Candia, agitazione in tutte le isole greco-ottomane, una sollevazione nell'Epiro, un'agitazione nella Serbia e nel Montenegro, una opposizione alla Porta nella Rumania. La quistione orientale rinasce ad ogni momento; e come altre volte dessa esercitava la sua influenza sulle sorti d'Italia e della Germania, così ora l'Europa orientale si agita in ragione di quello che è accaduto e che sta per accadere in Germania ed in Italia. Il Mediterraneo ed il Danubio, del pari che il Reno ed il Meno, sono destinati ad attirare l'attenzione dei politici.

Noi vediamo da per tutto avvenimenti in corso, non indizii di riposo. La corrente si è rallentata, non apparisce sempre come quando il moto per forte pendio si fa più rapido, ma anche il bacino allivellato in cui è entrata, sente la pressione superiore ed è agitata da un leggero moto.

In tutti gli Stati europei il movimento si risente. L'Inghilterra si agita per la sua riforma elettorale, e non tarderà molto a mettere un altro passo sulla via della lenta trasformazione da essa sapientemente accettata e meglio eseguita. La Spagna attende la nuova sua rivoluzione. La Russia annasa il risorgere della questione orientale e si prepara a cavarne profitto per sè. La agitazione clericale fa gli ultimi suoi sforzi a danno dell'Italia, prima che il Papato si acconci a subire anche esso la trasformazione inevitabile colla caduta del Temporale lasciando luogo di farsi avanti a quegli elementi vitali che nella Chiesa vi sono tuttora, e che devono risorgere al disfarsi del morto inviluppo che gl'impediva nel loro svolgimento. L'America del Sud è agitata da guerre intestine, mentre gli Stati Uniti procedono alla ricostituzione in mezzo a molte difficoltà provenienti dalla lotta tra il presidente Johnson ed il Congresso.

Però le nuove elezioni influiranno sopra lo scioglimento di tali difficoltà. Intanto noi veggiamo che l'America non si considera più estranea agli avvenimenti dell'Europa. La sua azione non potrà essere che a favore della libertà, ad onta degli amori tra gli Stati-Uniti e la Russia. In ogni caso questi medesimi amori devono persuadere le nazioni civili dell'Europa, ch'è tempo di accomodarsi in casa, dando a ciascuno il suo e di non contendere più per piccole cose. Le nazioni europee si guardino come sorelle, ed avranno la pace.

ITALIA

Milano. Si ha da Milano che la soscrizione al prestito nazionale sulla base del progetto della deputazione provinciale procede ottimamente. Il palazzo del municipio continua ad essere affollato di soscrittori.

Venezia. Quattro Commissioni austriache e quattro italiane, sono destinate ad eseguire e ricevere la consegna del materiale militare che sarà fatta dall'Austria all'Italia, intermediario Leboeuf.

— L'incaricato italiano gen. Thaon di Revel mentre usciva dall'albergo Danieli, ove si trova alloggiato, fu segno d'un'imponente dimostrazione. Un'immensa folla che occupava il *Molo* e gran parte della *Riva degli Schiavoni* al di quà e al di là del *Ponte della paglia* salutò con evviva al Re Vittorio Emanuele ed all'Italia, il nostro incaricato nell'atto che stava per uscire fuori del predetto albergo vestito in gran tenuta. Si calcola che più di diecimila persone fossero intervenute a tale dimostrazione. L'albergo Danieli più tardi venne illuminato.

Palermo. Si considera come prossima l'applicazione delle legge d'abolizione dei conventi in tutta la Sicilia. Le popolazioni attendono questa misura con impazienza come una risposta al tentativo clericale contro Palermo.

— I mila quattro cento detenuti delle carceri di Palermo non hanno potuto evadere attesa la presenza di un battaglione di truppe partite da Messina e sbarc.te al Molo.

ESTERO

Francia. In forza delle misure prese dall'amministrazione della guerra credesi che entro due anni l'infanteria francese potrà essere armata col fucile di nuovo modello.

Il sistema d'armamento per la cavalleria è oggetto di studi speciali che vengono attivamente proseguiti.

Russia. Nel regno di Polonia v'ha grande movimento fra le truppe. Dei militari che ora vi si trovano, in numero di 80,000, non ve ne resteranno che 40,000. Gli altri già raccolti nel campo di Powonsk sono in marcia per Varsavia. Questa massa di truppe sarà diretta per ferrovia nella Russia meridionale, perchè, al credere de' russi, è prossimo lo scioglimento della quistione d'Oriente. Il partito russo in Polonia ha messo in circolazione un indirizzo all'Imperatore, che domanda come rimedio ai mali della Polonia, la sua incorporazione alla Russia. Questo indirizzo che ha eccitato lo sdegno del partito polacco, trova migliaia di firme.

Turchia. L'Assemblea generale dei Candiotti abolì per decreto la dinastia del Sultano e proclamò a voto unanime l'unione di Candia colla Grecia sotto lo scettro del Re degli Elleni, Giorgio I.

Belgio. Quanto più la Francia dà segno di rinunciare al Reno, tanto più la stampa inglese vede pericoli pel Belgio. Lo *Standard* teme che l'esempio di Bismark sia contagioso pel governo francese e dice: « Il Belgio, come l'Annover, non vuol essere annesso; è libero, prospero e felice nella sua indipendenza. Ma anch'esso, come l'Annover, è un piccolo paese e parla lo stesso idioma d'un potente vicino; come l'Annover, esso si adatterebbe molto bene a riquadrarne i confini ed accrescerne la potenza »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 3 settembre.

— *Arta*: approvata la gratificazione di fior. 40 all'agente Comunale Luigi Venuti.

— *Ampezzo*: accordata la cessione di un progetto di fondo comunale a Luigi Petris per fior. 5.40 onde possa costruire una casa.

— *Ospitale civile di Udine*: approvata la cauzione offerta dalli Consorti De Cecco per l'affittanza di una colonia in Variano di ragione del Pio Istituto.

— *Forni di Sotto*: approvata la liquidazione dei lavori fatti eseguire dalla Deputazione comunale per la erezione di una latrina ad uso della Scuola comunale colla spesa di fior. 210.61 pei lavori stessi, e di fiorini 12:14 per compenso di fondi occupati.

— *Ospitale civile di Udine*: autorizzata l'affittanza di alcuni immobili del Pio Luogo, esistenti in Blessano, per l'annuo canone di fior. 35 a Luigi Zuliani.

— *Enemonzo*: approvati i collaudi delle manutenzioni delle strade e fontane pell'anno 1866, ed autorizzato il Comune al pagamento della complessiva somma di fiorini 220:22.

— *Tricesimo*: autorizzate le pratiche d'asta pel lavoro di costruzione di un tombino sul Cormor piccolo in Leonacco colla preavvisata spesa di fior. 352 e pel lavoro di sistemazione del tronco stradale, detto di Perusso in Felettano, col presuntivo dispendio di fior. 443:92

— *Enemonzo*: approvati gli elaborati tecnici di riconsegna, bilancio e consegna del Monte Casone Jelma al nuovo conduttore Nicolò Palma, ed autorizzato il pagamento di fior. 203:47 al cessato conduttore G. Batta Gonani, nonchè la concessione di N. 43 piante larice all'affittuale Palma pella costruzione di due nuove loggie.

— *Amaro*: autorizzato il pagamento di fior. 14:19 alla Ditta Longo per stampe fornite alla Deputazione Comunale.

— *Ampezzo*: autorizzato il pagamento di fior. 14:82 alla Ditta Bonani per libri scolastici forniti al Comune.

— *Palazzolo*: La distruzione ed affondamento delle barche di proprietà privata per ordine del R. comandante del Genio del I. Corpo d'Armata, dopo distrutto il ponte in legno sul fiume Stella, arrecarono un danno di ital. lire 2850. Viene invitato il Commissario del Re a prendere nella meritata considerazione la domanda dei proprietari, miserabili quasi tutti, che ritraevano dall'uso delle barche intieramente la propria sussistenza e ad emettere o provocare benefiche disposizioni.

— *Pozzuolo*: ammessa a carico del Comune la spesa di fior. 1:50 pel seppellimento di un cavallo fatto ammazzare perchè affetto da malattia contagiosa.

— *Vito d'Asio*: approvati i collaudi di manutenzione delle pubbliche opere pell'anno 1865, ed autorizzati i pagamenti alle singole imprese nel complessivo importo di fior. 240:83 $^{1}/_{2}$.

— *S. Quirino di Pordenone*: autorizzato il pagamento di fior. 307 a varie Ditte quale metà del loro credito per N. 8 Buoi requisiti per conto delle truppe austriache, salvo di concretare l'epoca del saldo a tempo non lungo, restando però illeso il diritto di rifusione a senso della circolare 25 giugno a. c. N. 2852, e della Notificazione 27 detto mese n. 3409 della cessata Luogotenenza.

— *Buttrio*: autorizzato il pagamento di fior. 89:59 $^{1}/_{2}$ a tre Ditte per lavori eseguiti in una casa Comunale nella frazione di Orsaria.

— *Pozzuolo*: autorizzato il pagamento di fior. 6:50 a favore di sei individui che si prestarono d'ordine della Deputazione al seppellimento di cinque cavalli putrefatti trasportati dalle acque del Cormor.

— *Cividale Monte di Pietà*: approvato il consuntivo 1865.

Codroipo: trovansi accoglibili le giustificazioni della Deputazione comunale riguardo al frumento requisito nel Comune di Dignano pei bisogni della R. Truppa Italiana.

— *Cesclans*: ingiunto di sentire il Consiglio comunale sul rimborso o meno di fior. 32:62, preteso da Giacomo Borghi per lavori eseguiti a quel Cimitero, od altrimenti se intenda di sostenere la lite minacciata dal Borghi medesimo.

Commissione di soccorso ai Garibaldini. Fu pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Alcuni dei generosi patriotti che esposero la loro vita a pro della Patria, o perchè le case loro sono tuttora soggette od occupate dallo straniero, o per aver fatto sacrifizio della posizione che occupavano per accorrere alle patrie battaglie, si trovano ora nelle più stringenti necessità.

Cittadini!

A noi basta il portare questo fatto a vostra cognizione, ed il notificarvi che si è costituito:

1. Un Comitato onde raccogliere le offerte di denaro e d'oggetti di vestiario, e le dichiarazioni di coloro che potessero dar lavoro a qualcuno di questi benemeriti.

2. Una Commissione di scrutinio alla quale facciano capo tutti i volontarii che fossero costretti a valersi di questi soccorsi.

L'esempio delle altre Città d'Italia che per tanti anni furono larghe d'assistenza agli esuli fratelli, Vi sia d'incentivo a sostenere con tutte le vostre forze quest'opera filantropica.

Le offerte saranno raccolte dal Comitato al Palazzo Municipale, dalle Direzioni del — Giornale di Udine — e della — Voce del Popolo — che si prestano per la pubblicazione, e dai principali negozii.

Le dichiarazioni di lavoro e d'impieghi disponibili si riceveranno dalla Commissione di scrutinio, che si troverà riunita giornalmente nel locale della Guardia Nazionale dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 21 settembre 1866.

IL COMITATO

Quintino Sella deputato, Giuseppe Giacomelli, Pietro Bearzi, Pacifico Valussi, Massimiliano Valcasone, Isidoro Dorigo, Luigi De Puppi, Lucio Emilio Valentinis, Lodovico Ottelio, Francesco Ferrari Cassiere.

LA COMMISSIONE DI SCRUTINIO

G. B. Cella sotten. 2.° Bersaglieri, E. Novelli sotten. nel 5.° Regg. Volontari, F. Comincini sotten. nel 9.° Regg. Volontari.

La Banca del Popolo di Udine, succursale a quella di Firenze, va ricevendo le soscrizioni e non tarderà molto che se ne avrà un numero sufficiente per chiedere alla Banca madre la fondazione, e per nominare tra i primi fondatori la Commissione permanente,

Il *Municipio di Udine* ha concorso alla fondazione, soscrivendo per venti azioni, considerando a ragione questo istituto popolare come uno di quelli che sono di pubblica utilità, giovando ad una classe importante di cittadini. Molte soscrizioni si hanno tra il ceto dei professionisti, molte tra i membri della Camera di Commercio, la quale forse concorrerà anche come corpo collettivo, altre se ne contano tra possidenti e membri della Società agraria, che deve certo ravvisare in questa istituzione anche il germe del credito agricolo. La Società di mutuo soccorso farà che comprendano la istituzione, per approfittarne a proprio vantaggio, i capi bottega delle varie industrie, al cui giovamento è in principal modo l'istituzione diretta.

Le 500 azioni sono necessarie, ma soltanto per ottenere di fondare la Banca succursale, non è invece da dubitarsi che in pochi giorni se ne raggiunga un numero doppio, e che appena si possa veder funzionare la Banca in tutti i suoi rami e tutte classi di cittadini ne conoscano il vantaggio anche per sè, le soscrizioni saranno tante da permettere la estensione del credito in ampia scala. Così noi saremo preparati anche per il momento, che si spera non lontano, in cui colla pace si attiveranno in paese molti lavori, molte imprese.

Un foglio per la soscrizione delle azioni di 50 lire l'una pagabili per intero, od a decimi mensili, si trova presso il segretario della Società agraria al Palazzo Bartolini, ed un altro anche presso alla Camera di Commercio. Ivi si può prendere notizia anche dello Statuto, che venne già stampato per intero in appendice al *Giornale di Udine.*

Le elezioni comunali nella parte della provincia nostra non occupata dalle truppe austriache avranno luogo il giorno 30 settembre corrente. Non c'è dunque tempo da perdere; e tutti quelli che sono dalla legge chiamati a dare il loro voto per la elezione dei consigli comunali, devono considerare questo ufficio non come un semplice diritto ma ben anche come uno stretto e imprescindibile dovere. Le persone intelligenti devono poi anche illuminare coloro che non sanno da sè stesso apprezzare giustamente questo grave còmpito, dimostrandone ai medesimi l'importanza e le conseguenze. Noi ritorneremo nel prossimo numero su questo argomento: ma intanto si veda di predisporre le cose in modo che le elezioni abbiano a riuscire degne del paese e tali da provare che sappiamo rivolgere al maggior bene pubblico i diritti di cui godiamo.

Liste elettorali. Con avviso, che pubblicheremo nel prossimo numero, il Municipio avverte che le liste elettorali del Comune di Udine si trovano presso la sua Segreteria, dove è libera a chiunque di averne ispezione da oggi a tutto 25 corrente nelle ore d'Ufficio.

Circolo Indipendenza.

Riunione di Soci, domani domenica 23 settembre, ore 12 meridiane, Palazzo Bartolini.

Ordine del giorno: Sulle prossime elezioni comunali.

—

Domani sera, domenica, i nostri dilettanti filodrammatici daranno una seconda rappresentazione nel Teatro Minerva a beneficio dei volontari garibaldini che versano nelle maggiori strettezze. Lo spettacolo comprenderà la produzione: *Una commedia per la posta* e una farsa brillante. Il colonnello del I.o reggimento granatieri Sardegna ha gentilmente acconsentito a che la Banda musicale del Reggimento concorra anche a questo secondo trattenimento drammatico; il cui scopo filantropico e patriottico ci dispensa dall' usare altre parole per raccomandare ai cittadini di concorrervi nel maggior numero.

—

Contraddizione igienica. Domenica scorsa, assistendo alla Messa in un paesello oltre Natisone, udii dall' altare pubblicar l' avviso di sospensione dei mercati in vista del *Colèra*; ottima, necessaria misura di igiene in queste tristi contingenze. Essa ha per iscopo, come ognuno sa, di impedire la agglomerazione di molti individui, e con ciò il trasporto e la comunicazione del male a mezzo delle persone, delle merci, ecc.; lo stesso scopo quindi dei cordoni sanitarj, delle contumacie, sequestri, ecc. Ma subito dopo tale avviso il sacerdote pubblicava un solenne triduo da tenersi nella chiesa parrocchiale, raccomandando un numeroso concorso di fedeli, allo scopo d' implorare dai Cieli l' allontanamento del terribile flagello. Ma e si può dare una contraddizione più chiara e madornale? Invece di diminuire, in queste circostanze, il numero delle funzioni religiose, come suggerisce il buon senso e prescrivono i regolamenti di pubblica igiene, la si aumenta con tridui e processioni! — Questi Reverendi, cominciando dal più alto e giù fino al più basso, pensano forse che l' affollarsi *per la preghiera* sia atto che guarentisca dai mali effetti dell' affollamento? O son dessi così creduli da pensare che poche preci e mistiche ceremonie bastino a fermare il flagello? Raccomandino pure le preghiere in casa, e se vogliono anche le elemosine, ma raccomandino soprattutto e si adoperino per la polizia e per un regolar modo di vivere, per quanto il comportino le condizioni dei loro fedeli, e tolgano essi stessi, per adempiere a questa santa missione, una mezz' ora di più alle tante che sprecano pettegolando colla Perpetua o attendo il tressette.

Nelle competenti Autorità poi maggiore avvedutezza, per non prender mezze misure, vietando cose da vietarsi e lasciando adito ad altre che ne pardizzino più o meno il buon effetto.

—

Corrispondenze. *Cividale*, 20 *sett.* I signori Polli e Zaffoni sedicenti i. r. Commissario e scrittore venuti in Cividale nel giorno 31 agosto e presentatisi a questa Deputazione comunale per avere da essa le chiavi dell' Ufficio Commissariale, dalla Deputazione stessa si ebbero un formale rifiuto redatto in regolare protocollo, dichiarando che essa non riconosce alcuna Autorità civile che non sia preceduta da legali debite forme, od almeno da scritti formali ordini militari.

Le cose si passarono tranquille fino a che, nel giorno 18 corrente, alla detta Deputazione fu intimato un regolare ordine, scritto dal Generale Comandante la Brigata qui stanziata, con il quale e per *ordine superiore* le si ingiungeva di consegnare *ed in giornata* l' Ufficio commissariale alli ridetti signori Polli Carlo *i. r. Commissario distrettuale* come *preposto dell' Ufficio stesso,* e di ordinare all' Ufficio postale che ad esso i. r. Commissario fossero consegnati i relativi plichi.

La Deputazione comunale, sentito anche il voto di saggie persone, per non spingere il militare ad atti violenti, e nello stesso tempo non volendo riconoscere alcuna Autorità nella Polizia austriaca, spedì le chiavi del Commissariale ufficio al Generale stesso, accompagnandole con la lettera qui sotto trascritta.

Il generale senz' altro mandò quelle chiavi al Polli, il quale chiese dalla Deputazione un protocollo di consegna, ma essa si rifiutò dichiarando espressamente di non riconoscerlo per Autorità legalmente costituita.

In oggi il sig. Polli e suo scrittore Zaffoni sono in ufficio. Cosa faranno? Vedremo.

N. 1935 *Cividale 19 settembre 1866.*

Eccellenza!

La sottoscritta accusa ricevimento della pregiata Vostra 18 corrente, ma nello stesso tempo non può a meno, e con li dovuti riguardi, di farvi presente come dopo l' abbandono di questi paesi per parte dell' I. R. Governo Austriaco, prendeva il civile possesso delli stessi il Governo Italiano che regolarmente pubblicò i suoi atti. Indi rioccupati dalle II. RR. Truppe Austriache i paesi stessi, sia per l' armistizio di Cormons, sia per la cessione delle Venete Provincie fatte dall' Imperatore d' Austria all' Imperatore dei Francesi, sia per l' Articolo II. del Trattato di pace fra l' Impero Austriaco ed il Regno di Prussia, tale rioccupazione non è nè la si può considerare che puramente militare.

In ciò tanto più la sottoscritta si conferma, in quantochè non fu nè pubblicato nè comunicato alcun atto ufficiale dell' I. R. Governo Austriaco che valga a stabilire in questi paesi il regolare Politico - Amministrativo reggime.

Per una speciale deferenza alla persona ed al carattere dell' Eccellenza Vostra si crede rimettere le chiavi dell' Ufficio Commissariale quali affidatele dal Regio Commissario Fostini con il Protocollo ed alcuni atti e lettere.

Siam certi che l' Eccellenza Vostra in questo atto non potrà veder altro senonchè la ferma volontà della sottoscritta di attenersi in tutto e per tutto alla legalità, non potendo essa prestarsi, nell' interesse dei suoi amministrati, ad atti che non siano nelle solite debite legali forme costituiti.

Dichiara però la sottoscritta che sarà ubbidiente mai sempre e come lo fu fin oggi a quanto l' Eccellenza Vostra credesse ordinarle in cose riguardanti le II. RR. Truppe da Voi si degnamente comandate.

Quantunque l' Ufficio-Postale di qui non dipenda dalla sottoscritta, tuttavolta per un riguardo all' Eccellenza Vostra lo si rese avvertito della a Voi fatta consegna delle chiavi dell' Ufficio Commissariale.

Con tutta stima

I Deputati
fir. *Tommaso Nussi*
» *Antonio Carbonaro*
» *Giov. avv. de Portis*

—

Ci viene comunicata la seguente corrispondenza da Tarcento 17 sett: Il 3 corr. si presentarono quattro Commissarii austriaci a Tarcento con mandato di Reya di Castelletto ex Delegato di Udine che chiedevano al Commissario Della Rovere il suo assenso onde agire a seconda dei loro voleri per attivare di nuovo il regime austriaco nello speciale intento di riscuotere la rata prediale e due rate Prestito in agosto maturate. Al rifiuto del Commissario Della Rovere ritiraronsi alle 9 del mattino del giorno dopo, e poco appresso presentossi al Della Rovere una Commissione di primarii del Distretto, i quali dicevano, che, essendo la seconda volta che Commissarii austriaci venivano in paese con minacce di far pagare imposte, chiedevano che i libri che basano la distribuzione e danno il regolo delle imposte, si trasportassero fuori dell' occupazione austriaca, e quindi fuori di Tarcento. Il Della Rovere insistette perchè secondo le istruzioni avute dal Commissario del Re egli non poteva cambiare residenza ed anzi doveva star saldo al suo posto fino a *forza maggiore*. Ma la Commissione che chiedeva il trasporto, dichiarò di stabilirsi in forza maggiore, ed il Della Rovere piegò, ed i libri Censuarii e le Contabilità di due anni addietro, furono trasportati a Collalto, luogo ove, essendovi appostamento di Truppa Italiana, può giovare per la custodia.

Quest' atto fu creduto e ritenuto a carico del Commissario Della Rovere e si aprì contro lui un' investigazione economica che molto incresce a quanti bene pensanti sono in Distretto, i quali nell' atto di adesione al trasporto fatto dal Della Rovere credettero trovare una conferma di quel retto pensare sul quale fu sempre basato il suo agire sì privato che pubblico, e per il quale nessuno del Distretto potè lagnarsi di sopraffazioni politiche, da esso stornate con quel coraggio civile sempre usato di faccia alla petulante Polizia austriaca.

Pochi giorni fa a Tarcento sono ritornati dei Commissarii e Gendarmi austriaci per appostarsi colà e fare la esazione delle rate scadute; ma non trovando nè quinternetti nè libri Censuarii, si trovano nel bujo e non poterono per ora riscuotere nulla. Perciò l' adesione del Della Rovere al trasporto fu un beneficio per tutta la parte del Distretto occupata dagli austriaci.

—

A Sandaniele si è istituito un Circolo patriottico coll' intendimento di educare alla vita politica i cittadini, istruendoli dei loro nuovi diritti e doveri di liberi italiani. Le sedute si fanno sempre più numerose; tutti possono ascriversi al Circolo, tutti hanno diritto di far proposte e discussioni. Così s' intende d' iniziare ad interessarsi dei fatti pubblici e dei bisogni, ed educarsi al modo di manifestarli. È veramente degno di nota l' interesse che porta a queste riunioni il ceto artiere che già comincia ad assaporare l' utilità ed il diletto di istruirsi e sentire l' importanza del sapere per la nuova vita a cui è chiamato.

La presidenza del circolo è affidata all' egregio patriota Carnier.

—

Un nostro amico ci manda da Codroipo il programma del *Circolo politico* istituito in quel Distretto, e lo stampiamo nella sua integrità.

« Il Circolo politico di Codroipo ha per compito il miglioramento intellettuale, morale e materiale delle classi del popolo. Promuoverà e favorirà l' attuazione di scuole elementari di agricoltura e professionali, di società di mutuo soccorso, e di quant' altro tende a nobile fine. Specialmente curerà di istruirle sulla forma del governo, sull' importanza del voto, dei loro diritti e doveri, e di designare quelle persone che sono meritevoli di venir elette a mandatari del Comune, della Provincia, della Nazione. Nello studio di ciò che fecero i paesi più colti e civili e le provincie sorelle in vantaggio di queste classi, ed in mezzo alla libera discussione, cercherà l' attuabile.

È debito strettissimo dei soci di ammaestrare più che colle parole e gli scritti, cogli esempi.

Nell' indirizzo politico il Circolo darà opera affinchè entri nella coscienza della gente di campagna il grande principio dell' unità, dell' indipendenza, dell' onor nazionale e della libertà d' Italia.

Propugnerà specialmente la più ampia autonomia del Comune, la semplificazione delle leggi e degli organici in armonia colla tradizione veneta e dei comuni d' Italia.

Nella libera critica degli atti del governo, come nella opposizione ragionata e non sistematica, si fermerà ai limiti della praticità, reputando assai spesso perniciosi gli estremi e di lontana attuazione la teoria dell' ottimo.

Il Circolo di Codroipo desidera bensì la demolizione di ciò che più non si attaglia all' epoca attuale, ma nello stesso tempo, per quanto le sue forze il consentano, studierà di apparecchiare gli elementi per una novella ricostruzione; e quindi richiederà da ogni socio un proporzionato prodotto del suo lavoro intellettuale onde trarre dalla continua e laboriosa sua opera il bene presente ed avvenire.

Chiunque faccia atto di adesione a questi principii e si assuma l' obbligo del proporzionato suo lavoro, potrà entrare come socio nel Circolo di Codroipo, il cui organo di publicità sarà la libera stampa del paese.

Il Circolo stesso ad assicurare la propria esistenza procurerà la federazione colle società che più si avvicinano a questo Programma. »

—

C' è tra noi il sig. *De Benedictis* un bravo giovane, che venne condannato dall' Austria, e che subiva la sua pena nelle carceri di Gratz e di Capodistria. Speriamo che l' Austria non tardi a mettere in libertà i molti condannati politici veneti e ad accordare amnistia agli altri italiani.

—

Bollettino del cholera.

Udine. Dal 20 al 21 settembre. Nulla — *Mortegliano*, casi 3. — *Pordenone*, prigionieri casi 4 e 3 decessi dei giorni precedenti. — *Codroipo*, un caso, un decesso. — *Distretto di Palma*, casi 10, decessi 3, decessi 3 dei giorni precedenti. — *Trieste* 16 settembre, casi 19, morti 10 — 17 settembre, casi 14, decessi 8. — *Gorizia* 18 settembre, casi 3, 2 decessi. — *Biglia*, casi 2, 2 decessi. — *Gorizia*, 19 settembre, casi 2, 3 decessi. — *Biglia*, un decesso. — *Cormons*, casi 3, 3 decessi. — *Treviso*, dal 19 al 20 prigionieri casi 5, più 1 in donna che assistette cholerosi seguito da morte. Dal 20 al 21 casi 4, morti 1, più 1 giorno precedente.

CORRIERE DEL MATTINO

Il procuratore del Re in Firenze ha chiesto al ministro Guardasigilli che venga domandata alla Camera l'autorizzazione di procedere contro D' Ondes Reggio, deputato di Palermo. Dopo la protesta di questo onorevole contro la soppressione dei frati, niente di più giusto di questa procedura.

—

Ai Municipii della Sicilia che hanno votato degli indirizzi al Re, e che la *Gazzetta ufficiale* ha menzionati, sono da aggiungersi i seguenti: S. Stefano, Terranuova, Girgenti, Siacca, Trapani, Porto-Empedocle, e Messina.

—

Si dice che i briganti di Palermo abbiano nelle loro mani il prefetto Torelli e il questore Pinna.

—

Molti volontari Italiani intendono di recarsi a far parte della legione che alcuni filelleni stanno organizzando per portarsi in Creta, nella Tessaglia e nell' Epiro.

—

I malandrini di Palermo hanno proclamato un loro Governo con a capo un Bentivegna, noto per le sue precedenze anche fuori dell' isola. Uniscono al grido di *Viva la Repubblica!* quello di *Viva l' Inghilterra!* La flotta inglese, che ancora in quelle aque, tiene un' attitudine passiva. Sembra che tre legni francesi abbiano a muovere a quella volta a protezione dei loro nazionali.

—

Fino a tutto il 19 corr. 3360 furono i comunisti di Firenze che dichiararono voler assumere la quota del prestito, e quelle firme rappresentarono un capitale di 2,619,000 lire. A tutto il 20 la soscrizione aperta dal Municipio di Lucca al prestito raggiunse le 700 mila lire, sopra un contingente di lire 922 mila. A Livorno per circa 2 milioni di lire furono coperti dai soscrittori.

—

Da lettere di Roma risulta chiaramente che i disordini di Palermo sono dovuti a quel centro di reazione che è la città dei preti. Da quindici giorni nella tipografia del Governo papale si stampano migliaja di proclami in senso repubblicano e si spediscono in Sicilia. I borbonici hanno preso un fare provocatore; e lo stesso Francesco II ha smessa la sua musoneria. Non tarderà a riprenderla!

—

Si dice che i malandrini rispettino in Palermo le vite e le proprietà degli Inglesi. Se è vera, la cosa non è senza significato.

—

Scrivono da Roma al *Diritto* che a motivo delle difficoltà finanziarie sia sorta una crisi nel seno del ministero pontificio. Dicesi che con Antonelli si dimetteranno il Ferrari, gran tesoriere e ministro delle finanze, ed il barone Baldini, ministro del commercio. Rimarrebbero soltanto in carica i ministri De Witten e Kanzler.

—

Il vice - ammiraglio Vacca e il contro - ammiraglio Scrugli sono giunti a Firenze per prendere parte ai lavori di una Commissione istituita per l' esame della costruzione delle navi e dell' aquisto del materiale.

—

La circolare di Lavalette pel *Morning-Post* è una prova che l' Impero è la pace; pel *Times* risponde alle migliori speranze sulla politica francese; pel *Daily-News* inaugura una nuova politica.

Ultimi dispacci.

(Agenzia Stefani)

Da Firenze 22 sett.

La *Gazzetta Ufficiale* porta che sino dallo scorso mercoledì la fanteria di marina potè sbarcare a Palermo; occupò S. Francesco di Paola; prese ai malandrini l' unico cannone che possedevano; rinforzò il palazzo delle finanze, aprì le communicazioni col Palazzo Reale e riforni di vettovaglie tutti i luoghi precedentemente occupati. Circa 2000 uomini di truppa regolare che erano pure sbarcati, presero posizione fra Porta Macqueda e porta S. Giorgio. Non avevano per altro incominciata alcuna operazione militare attendendo l' arrivo di altre truppe, già prossime, per circondare tutta la città ed impedire la dispersione dei malandrini nella campagna. Anche nei luoghi circonvicini furono prese le dovute disposizioni per tagliare le strade e impedire il passo alle bande foggiasche dalla città. Da tutti i punti della Sicilia arrivano indirizzi di devozione al Re.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ad N. 2781 p. 1

RETTIFICA

Si avverte che l'Asta di cui l'Editto 6 Settembre 1866 N. 2527 inserito in questo Giornale ai N. 8, 9 e 10 avrà luogo nel giorno dal medesimo portato dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane, e non dalle ore 10 ant. alle ore 10 pom., come erroneamente veniva indicato nell'Editto suddetto.

Dalla R. Pretura Moggio 16 Settembre 1866.

Il R. Dirigente
Dr. B. ZARA

N. 23704 Sez. VI. p. 1

AVVISO D'ASTA

Per la fornitura delle legna da fuoco occorente alla R. Intendenza delle Finanze in Udine nella quantità di passa quaranta (40) in barre di faggio della lunghezza di quarte sei, si terrà nel 15 Ottobre prossimo venturo un'asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al prezzo fiscale di fiorini dodici (12) al passo.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso la R. Intendenza suddetta.

Dalla R. Intendenza di Finanza
Udine, 12 settembre 1866.

Il R. Consigliere Intendente
PASTORI.

N. 9646 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine rappresentante il R. Erario contro Pasini Nicolò fu Giustiniano, ha fissato i giorni 3, 10. 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali d'Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della R. C. di L. 5.49 importa fior. 45 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo pagamento immediato dell'eventuale eccedenza.

Realità stabile d'astarsi.

Fondo aratorio arborato vitato in Comune di Prestento al Mappale N. 1272 di Pert. 2.10 colla R. di L. 5:18.

Il presente s'affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura *Cividale* 30 *Agosto* 1866

N. 4607. p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averci possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Zammattio-Agnoli Domenico fu Giov. di Marsure.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zammattio ad insinuarla sino al giorno 30 Settembre 1866 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Dr. Giuseppe Policretti deputato Curatore della Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 Dicembre 1866 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura *Ariano* 4 *Settembre* 1866.

Il Pretore
CABIANCA

N. 8040 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato dietro istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Mizzaco Maddalena qm. Daniele alle solite condizioni.

Descrizione dello Stabile

Aratorio in Mappa di Medun al N. 1256 di Pert. 2:39 colla rendita di L. 4:85.

In mancanza di Pretore
G. RONZONI

Dalla R. Pretura *Spilimbergo* 8 *Settembre* 1866.

N. 6515 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine si terranno in questa Residenza nei giorni 19, 24 e 29 ottobre 1866 dalle ore 10 di mattina alle 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati a carico di Marta q. Girolamo Piva di Sandaniele, sulle Istanze della Ditta Mercantile, Gio. Batt. Pellegrini e Compagno, alle seguenti condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè bastino a cuoprire gl'importi prenotati sugli immobili stessi.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con Fior. 55, e a chi non si renderà deliberatario tale importo verrà restituito e sarà invece trattenuto quello del deliberatario a tutti gli effetti che si contemplano nei susseguenti articoli.

3. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni continui dalla delibera depositare in seno del locale R. Tribunale l'importo dell'ultima sua offerta, imputandogli la somma già depositata a cauzione dell'asta.

4. Gli importi contemplati dai precedenti articoli dovranno essere soddisfatti con moneta a tariffa.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle promesse condizioni, perderà ipso facto il deposito di cui è cenno nell'articolo secondo, che cederà a beneficio della parte esecutante, ed oltre a ciò verranno rivendute in un solo esperimento le infrascritte realità a tutto di lui rischio o pericolo, ferma anche la di lui responsabilità per ogni danno che derivasse od alla esecutante od alla esecutata.

Descrizione degli immobili in Sandaniele

a) Porzione di Casa d'abitazione in Mappa al N. 253 sub. 1 di Pert. 0.08 colla Rend. di aLire 22:88.

b) Corte al N. 421 di Mappa colla superficie di Pert 0.01, e colla Rend. di L. 0.04,

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
PLAINO

Dalla R. Pretura di Sandanile li 18 luglio 1866.
A. Scalco Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.